



PAUSA CAFFÈ



NUMERO 2

ROMA - DICEMBRE 2019

IL QUARTIERE

Oasi cittadina
sul fiume pag.2

Le stravaganze
del Coppedè pag.3

La Luiss cambia
i Parioli
pag.4

CITTÀ

GIARDINO

pag.6

INTERVISTA

Christmas Blues
pag.7

MAPPA

pag.8-9

PROGETTI

Il giardino
che cura pag.10

La natura
terapeutica
pag.11

Una Regina
per amica
pag.12 e 13

Il giornalismo
di comunità
pag.14

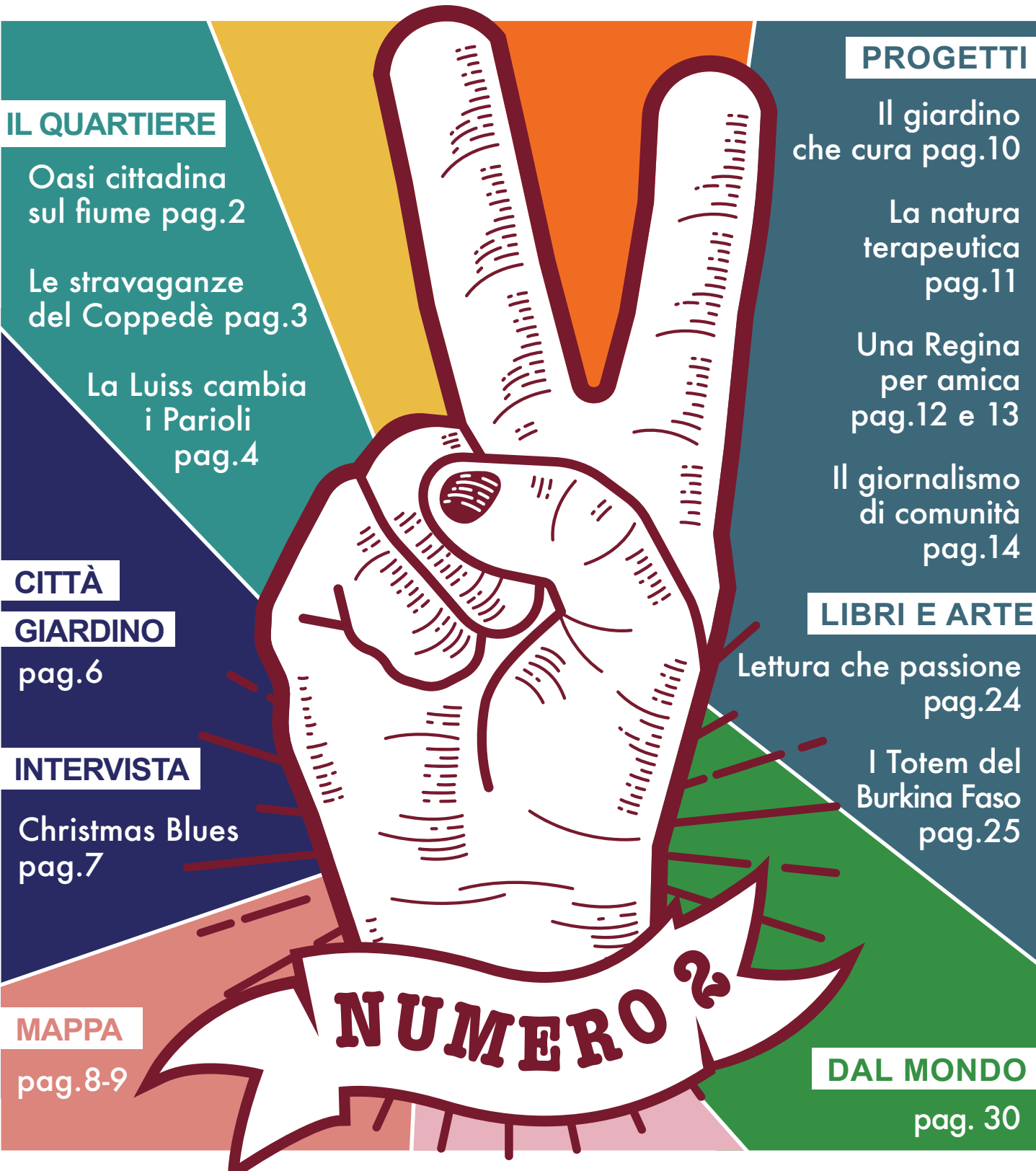
LIBRI E ARTE

Lettura che passione
pag.24

I Totem del
Burkina Faso
pag.25

DAL MONDO

pag. 30



REDAZIONE

Anderson Papini
Andrea Curzi
Andrei Ostafi
Donatella Barazzetti
Bruna Pollio
Cinzia Currò
Consuelo Marcello
Eleonora Ravello
Fiammetta Del Mancino
Francesca De Filippis
Giuliano Cirulli
Giuliano Di Pasquale
Giuseppe Citrolo
Giuseppe Franzè
Keite Rav
Marco Caravaggi
Marco Ruffolo
Marcus Papini
Matteo Avallone
Maurizio Biondo
Maurizio Proietti
Mihaela Cirino
Riccardo Tombi
Rita Caiani
Rita Mastrosanti
Roberto Purziani
Selene Bruni
Sharon Clemenzi
Silvia D'Ecclesiis
Valeria Bianchi
Vincenzo Costabile

Copertina
Keite Ravello

Fotografie
a cura dei redattori

Grafica
Eleonora Ravello

Stampa
Tipografia Filarete
Via Filarete 121
Tel: 06 24401998

IL QUARTIERE

Oasi cittadina sul fiume
di Selene Bruni 2
Chiude la prima multisala di Roma
di Roberto Purziani 3
Le fantasticherie del Coppedè
di Marco Caravaggi 3
Strategia e Tattica 2
di Maurizio Biondo 4
Come la Luiss cambia i Parioli
di Fiammetta Del Mancino 4
Il Lux, intrattenimento per tutti
di Giuseppe Citrolo 5
L'angolo della poesia
di Francesca De Filippis 5
L'angolo di Mur
di MUR h24 5
Città Giardino
di Maurizio Proietti 6
L'attrazione del parco di Pietralata
di Giuliano Cirulli 6
'A fontana
di Silvia D'Ecclesiis 6

L'INTERVISTA

"Christmas Blues"
di Rita Caiani 7

LA MAPPA 8-9

PROGETTI

Il giardino che cura
di Donatella Barazzetti e Bruna Pollio 10
La natura terapeutica
Vincenzo Costabile e Maurizio Proietti 11
Una regina per amica
di Mihaela Cimino e Marcus Papini 12-13
Il giornalismo di comunità
di Vincenzo Costabile 14

SUL PALCO

Teatro, che follia!
Vincenzo Costabile e Maurizio Proietti 15

SALUTI DALLE VACANZE

Tra boschi, laghi e cascate
di Maurizio Biondo, Giuseppe Citrolo
Marcus Papini, Vincenzo Costabile
MUR h24 e tutti gli altri... 16-20

ITINERARI

Israele
di Maurizio Biondo 21

LE AUTOINTERVISTE

"Perchè sei della Juve?"
di Maurizio Proietti, Selene Bruni
Roberto Purziani, Maurizio Biondo,
Marcus Papini 22-23

LIBRI & ARTE

Lettura che passione
di Vincenzo Costabile 24
Il libro: Cime tempestose
di Selene Bruni 24
Gli intramontabili
di Maurizio Proietti 24-25
Arte del Burkina Faso: i Totem
di Keite Rav 25

LA CRITICONA

a cura di Silvia D'Ecclesiis
Chi sono i Baustelle? 26-27

Coraggio in musica

di Mihaela Cimino 26
LSD, La Superband Digitale 27

HIT CD

di Maurizio Biondo 27

I NOSTRI FILM

Cinema, che passione
Recensioni di: Silvia D'Ecclesiis,
Maurizio Biondo, Marcus Papini,
Cinzia Currò, Rita Mastrosanti,
Maurizio Proietti, Roberto Purziani,
Nicola Di Summa, Mihaela Cimino,
Giuseppe Citrolo 28-29

DAL MONDO

I cristiani perseguitati
di Giuseppe Citrolo 30-31
Il mercatino di Porta Pia 31

ASSOCIAZIONE SOLARIS

"Le chiavi di casa"
intervista a Lotario Turini
a cura della Redazione 32

Cari lettori,



Eccoci di nuovo con un numero ricco e pieno di sorprese. Dopo il n.1 di "Pausa Caffè" (nella foto) arriva questa seconda rivista che raccoglie solo alcuni dei numerosi temi trattati in questi ultimi sei mesi. Ogni appuntamento è per noi una sorpresa. Chi ci sarà oggi? Che domande usciranno fuori? I dibattiti sono sempre molto ricchi di spunti e curiosità e avendo ognuno di noi idee diverse ci educano, nella leggerezza, al rispetto delle idee e del sentire altrui. Spero che leggendo questi pezzi possiate condividere le nostre passioni, i nostri interessi e perchè no, i nostri stati d'animo.

Eleonora Ravello



Non è più solo un esperimento destinato ad esaurirsi rapidamente. Il nostro corso di giornalismo sta diventando, nel suo piccolo, una realtà che dura nel tempo. Dopo due anni e otto mesi, andiamo avanti con i nostri venerdì mattina e ora con il nuovo numero di "Pausa Caffè", che, come sempre, parte dai servizi sul quartiere per poi allargare lo sguardo su realtà e temi ben più ampi e complessi. Nel frattempo, continuiamo a divertirvi nei nostri appuntamenti, provando a immedesimarci in chi deve scrivere un reportage dall'estero o un pezzo di cronaca rosa o ancora il resoconto di una partita di calcio o di un concerto rock. Il tutto condito da iniziative nuove come le auto-interviste (che troverete in questo numero), dove ognuno fa a se stesso le domande che vuole e si risponde decidendo in piena libertà fino a che punto condividere con gli altri i propri pensieri, le proprie emozioni, le proprie passioni. Perché al fondo sono proprio le passioni a motivare il lavoro stesso del giornalismo, a spingerci ad approfondire un tema, a cercare di capirlo facendo luce su tutte le sue sfaccettature, a metterci nei panni di tutti gli attori di una vicenda. Buona lettura a tutti.

Marco Ruffolo



© Selene Bruni

Itinerari alternativi in una Roma poco conosciuta

Oasi cittadina sul fiume

di Selene Bruni

Il quartiere Espero, nel terzo municipio di Roma è una piccola oasi di salvezza nel marasma romano. Circondato dai boschi, riecheggia quasi un paese della Ciociaria. La cordialità, la solarità e la spontaneità delle persone che ivi abitano ti porta lontano dalle dinamiche della metropoli, che riversano nell'anonimato.

Non è raro incontrare qualcuno per strada con cui fermarsi a fare una chiacchierata.

Denominato anche Quartiere delle Valli, è un luogo tranquillo e immerso nel silenzio ma a differenza della peri-

feria romana si affaccia sulla Nomentana, dove imperversano le macchine sull'asfalto. Attraversando ponte Tazio si arriva a Piazza Sempione, il cuore del municipio e poi a Città Giardino. Qui i palazzi sembrano reliquie di un lontano stile rococò e puoi ritrovarti travolta da locali di nicchia di ogni sorta. Nel cuore di Montesacro ci sono poi, due mercati: uno che s'affaccia proprio sull'Espero e l'altro a Città Giardino.

E' sempre un piacere perdersi tra questi mercatini che vendono prodotti di ogni genere ma smarrirsi nell'immenso verde del Terzo Municipio è anco-



© Selene Bruni

Scorcio del fiume Aniene
In alto: il ponte Nomentano

ra più gratificante.

Attraversando la Nomentana si giunge presso il famosissimo ponte ove scrittori e artisti novecenteschi solavano recarsi per cercare l'ispirazione e dedicarsi all'estro. Ponte Nomentano ha, infatti, una struttura architettonica tipicamente medievale. Una torre di media altezza si erge fiabescamente nel verde dando l'impressione di varcare la soglia di un'antica era mentre si sente l'Aniene palpitarci. E' il luogo ideale per rilassarsi, studiare, crogiolarsi al sole o cercare l'ispirazione a tua volta. Nemmeno gli amanti del trekking potrebbero restare delusi dalla Riserva dell'Aniene che ti apre le sue porte e conduce fino a Ponte Mammolo. Ma dulcis in fundo, Montesacro dispone anche di una lunga pista ciclabile che arriva fino a Villa Torlonia o ai Campi Flegrei, presso la stazione Nomentana e a due minuti da viale Libia, dove l'afa cittadina non ha ancora deciso di abbandonarti. ■

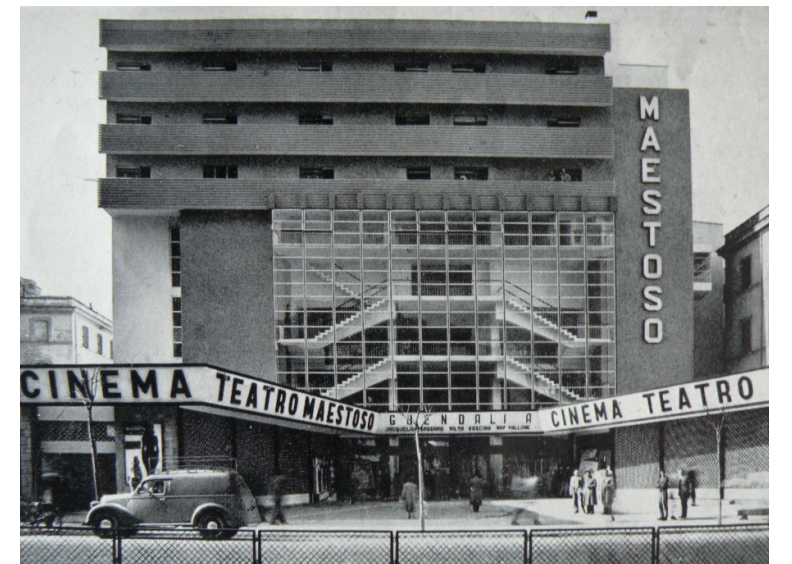
Chiude la prima multisala di Roma

di Roberto Purziani

Il cinema Maestoso di via Appia Nuova ha chiuso. Dal 1957 ha rappresentato una delle multisale più famose di Roma; inoltre è stato progettato dall'ingegnere Riccardo Morandi (ndr. lo stesso progettista del ponte di Genova crollato) come un primo edificio polifunzionale che racchiude anche negozi e magazzini.

Già nel 2012 il Maestoso rischiò di chiudere a causa di uno sfratto, ma proteste e manifestazioni riuscirono a scongiurare tutto ciò.

La multisala dell'Appio è stata per



Il Maestoso nei suoi giorni di gloria.

Sotto: alcune decorazioni dei palazzi del rione Coppedè



© Marco Caravaggi



© Marco Caravaggi

anni gestita dalla società Circuito Cinema, la quale ha riconsegnato i locali alla proprietà, che non è del Comune di Roma. I suddetti locali sono stati messi in vendita ma i gestori non avevano la mole di denaro sufficiente per comprarli.

A tutto ciò va aggiunto che ci sono dei lavoratori che perderanno il loro lavoro, che i maggiori sindacati, nonostante una mobilitazione del quartiere, hanno fallito nel tentativo di salvare la multisala e che il quartiere ha perso una realtà la cui programmazione era di grande qualità. ■

Le stravaganze del Coppedè

di Marco Caravaggi
in arte R@v'19

Il quartiere Coppedè più che un vero quartiere è un rione.

Fu costruito tra il 1913 e il 1926 dall'architetto Gino Coppedè.

È un misto di Liberty, Art Deco, neogotico, neoclassico. Ventisette palazzine sorgono in un area piuttosto



© Marco Caravaggi

ristretta con bassorilievi, sculture e decorazioni fantastiche.

È un rione sicuramente molto diverso dall'immaginario che si ha sui luoghi più tradizionali di Roma.

Strategia e Tattica 2 di Mur H24

Questo negozio, situato in via Massaciuccoli, è speciale. A Roma non esiste un altro negozio come questo.

Strategia e Tattica è un negozio di giochi di ruolo (GdR) e di giochi da tavolo e di società; non vi aspettate Monopoli e Risiko, qui troverete Dungeons e Dragons (DeD), le carte di Magic, giochi da tavolo, di Star Wars, videogame, dadi multifaccia, giochi Fantasy e di fantascienza e anche qualcosa per i più piccini. Il negozio è gestito da Danilo e un altro paio di persone. La qualità dei prodotti è altissima.

Anziché regalare il solito libro, pensate a un gioco che costa un pò di più,



© Google



In alto, un villino del quartiere Coppede. Sotto due piatti tipici della "Palmerie", nuovo ritrovo per studenti della Luiss

mediamente tra i 30 e i 60 euro, ma è un'idea originale.

Come la Luiss cambia i Parioli di Fiammetta Del Mancino

L'Università Luiss Guido Carli di Roma ha tre sedi dislocate tra quartiere Trieste e **Parioli**. La sede di **Viale Romania**, la più grande, quella dove si svolgono le lezioni delle facoltà di Economia e Scienze Politiche, è situata nel quartiere Parioli.

I rinomati Parioli, visti e studiati da occhi esterni, risultano tranquilli, residenziali e senza particolari connotazioni: un quartiere curato ma non troppo, distaccato dal centro ma comunque connesso, stereotipato ma con alcuni dettagli originali.

Sicuramente la presenza di una sede universitaria in questo quartiere ha rivoluzionato (in parte) il modo di vivere dei pariolini: ha aumentato il via vai tra Piazza Ungheria e Piazza del-

le Muse, carinissima piazzetta vicino all'università dalla quale si può ammirare il panorama e nel mentre fare un aperitivo, e ha aggiunto una nota più giovanile e meno rigida alla quotidianità dei residenti.

Si sono creati dei luoghi di ritrovo per gli studenti per prendere una birra e fare due chiacchiere, come il nuovissimo locale 'Palmerie', aperto l'anno scorso all'inizio di Viale dei Parioli.

Nonostante ciò, questo rimane un quartiere a prevalenza residenziale, non troppo giovanile e senza troppi svaghi. I Parioli hanno tutti i servizi necessari per vivere in maniera tranquilla e comoda, distaccati dalla freneticità di Roma, ma non troppo.

Il Lux, intrattenimento per tutti di Giuseppe Citrolo

Punto di riferimento fondamentale per tutti gli abitanti del quartiere Trieste-Africano, il cinema Lux è situato all'incrocio tra via Massaciuccoli e via Lago di Lesina. Si potrebbe definire sia un luogo dove si fa cultura che un luogo di ritrovo e di aggregazione. È un cinema multisala, che offre una programmazione varia e sempre interessante; si va dai cartoni animati per bambini ai film d'azione americani, dalle commedie amorose italiane ai film francesi impegnati ed intellettualmente raffinati.

Abitando in zona, presso la Comunità di Via Sabrata, ci vado abbastanza spesso con qualche amico. Ultimamente il film visto al Lux che mi ha colpito di più è stato "L'Ufficiale e la



di Francesca De Filippis

DOVE STO ANDANDO

Dove sto andando
Per vie conosciute
di un quartiere
A me familiare
Dove sto andando
Per vie sconosciute
Ho deviato
Per malesseri diversi
Come si può finirla qui?
Vie fantasiose
Ho conosciute
Con la scrittura
Per la maggior parte
Il poeta elabora
tristezza
I colori sono sbiaditi
In giorni di primavera
Tristezza come posso
sopportarti?

Spia" di Roman Polansky, una splendida rivisitazione storica dell'Affaire Dreyfuss che scosse la Francia di fine Ottocento, ma anche il ritratto di un uomo, l'ufficiale dell'esercito francese Picquart, che antepone il senso dell'onore e la ricerca della giustizia ai propri vantaggi personali, pagando un prezzo molto alto.

Come vari sono i tipi di film che vengono proiettati al cinema Lux, così vario è il pubblico che lo frequenta: si va dalla classica placida coppia di pensionati settantenni ai grupponi chiassosi di ragazzini tredicenni e quattordicenni.

Credo di poter affermare che senza il Lux il nostro quartiere sarebbe più povero da tanti punti di vista. Speriamo abbia vita lunga e non chiuda come purtroppo accaduto a molti altri storici cinema romani.



Salve, sono MUR h24, l'ultimo dei guerrieri, come DADO e GAM. Su questo numero vi spiegherò cos'è la "scienza della faccina". La faccina è quella cosina che ti ride in testa. Quando la vedi te ne accorgi sempre, se sai di che parlo.

Ma come fa la faccina a diventare scientifica?

- 1 È sempre il cervello che riconosce la faccina
- 2 Il valore della faccina dipende da quella che io chiamo intensità cerebrale
- 3 La scienza prevede che la faccina per essere tale deve obbligatoriamente piacere
- 4 Più faccine hai, più ne aumenta il valore
- 5 Quindi le faccine vanno accumulate
- 6 Il classico esempio di faccina è quello delle etichette dei prodotti

Saluti e al prossimo numero MUR h24

La curiosa architettura di Città-giardino Aniene di Maurizio Proietti

Sono nato e ho sempre vissuto a Monte Sacro e l'accogliente architettura della zona del quartiere denominata Città-giardino, con Piazza Sempione e i villini con giardino, mi ha sempre vivamente colpito. È per questo che ho sentito la curiosità di conoscerne un poco la storia per capirne l'origine.

Contrariamente a quanto molti dei miei conoscenti credono, la Città-giardino Aniene - questo è il suo nome per esteso - non fu costruita durante il fascismo ma la sua costruzione iniziò nel 1919. In tal modo proprio quest'anno ricade il centenario dell'inizio della sua costruzione.

Lo scorso 30 novembre si è anche svolta una celebrazione commemorativa presso la sala teatro della Parrocchia S.S. Angeli Custodi, a piazza Sempione.

L'idea della City-Garden nasce in Inghilterra nella seconda metà del sec. 19° ad opera degli utopisti Robert Owen e Charles Fourier, come reazione alle disagiati condizioni di vita nelle città. Questa fu poi ripresa e sviluppata dall'urbanista Ebzner Howard.

La prima Città-giardino, Letchworth, fu realizzata in Inghilterra nel 1903.

Negli anni '20 del secolo scorso Gustavo Giovannoni progettò e realizzò al di fuori del piano regolatore di Roma una Città-giardino ispirata al modello inglese, composta di abitazioni con struttura a villini inserite nel verde. Vi inserì anche servizi indipendenti: scuola, chiesa, ufficio postale, parco pubblico. Piazza Sempione rappresenta l'entrata scenica nel



© Google

Il bus di Pietralata e il sito dove trovare informazioni sul Parco di Via Filippo Meda

<https://tiburino.romatoday.it/pietralata/sicurezza-parco-meda-replica-associazione-on-the-road.html>



'A FONTANA

di Silvia D'Ecclesiis

Annate tutti quanti bene così
Tanto io nun me movo da qui
E se l'amore era un calesse lo rimago contenta d'esse
Na persona delicata e chiara
Come l'acqua de sta fontana
Che ve zampilla na goccia
Dritta dritta sulla faccia
Nun me toccate con un dito:
Ve siete ripuliti la coscienza
Come sopra a 'no zerbino
E mo è finita la pazienza
Io me ribello all'etichetta
E me godo piano la vendetta..

quartiere.

La Città-giardino Aniene nasce dunque da un'utopia di vita migliore in città. Quanto degrado si è abbattuto da allora su questo quartiere, in cui si sono fatti scempi urbanistici. La sensazione, se vogliamo il profumo, di benessere e di pace tuttavia tuttora permane

L'attrazione del parco di Pietralata di Giuliano Cirulli

Al parco Meda da oltre trent'anni, l'associazione On the road si prende cura del verde. del parco di via Filippo Meda, nel quartiere Monti Tiburtini.

Il parco è stato inaugurato nel 2005 ma da molto prima Claudio, Giorgio e altri volontari hanno fatto dell'area verde un luogo di aggregazione, compiendo lavori di decoro e manutenzione. Ed è all'interno del parco che negli anni sono riusciti anche a portare un bus in disuso, diventato un po' il "quartier generale" dell'associazione.

Da qui infatti si concertano gli interventi da realizzare all'interno del parco, come lo sfalcio dell'erba e la sistemazione delle panchine che per evitare vengano rimosse hanno provveduto a legarle tra loro.

Ma non è tutto. Si occupano anche di piccoli lavori come adeguare la fontana dell'area per evitare che le foglie ostruiscano il passaggio dell'acqua. Tanti anche gli alberi presenti nel parco che nel tempo sono stati donati dai residenti che hanno chiesto di poter realizzare all'interno del parco feste o iniziative che oggi si realizzano con la richiesta di un contributo necessario al mantenimento del parco.

Parla la psicanalista e neurologa Adelia Lucattini "Christmas Blues"

di Rita Caiani

La consuetudine degli addobbi natalizi nelle strade, nei negozi è iniziata, è come se le città si vestissero a festa con le luminarie e vetrine dei negozi, bar, ristoranti e le stesse abitazioni assumessero un nuovo smalto. Se è vero che tutto questo è fonte di gioia per molte persone, dall'altro canto, invece, può creare ad altri soggetti malinconia.

Come sopravvivere alle festività natalizie, in particolare al Capodanno? Lo abbiamo chiesto ad Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista in Roma.

"Sì. È vero che in molte persone crea malinconia: perché c'è un bisogno di famiglia che talvolta non può venir soddisfatto, perché avvicinandosi il Capodanno, come ogni scadenza e ricorrenza, è il momento di bilanci, il ricordo può andare a persone care che non ci sono più, o a quanto si voleva realizzare e invece non è accaduto. Oggi il Natale, si può dire che sia la festa dei bambini e, gli adulti dovrebbero trarre ispirazione e rivitalizzarsi attraverso la loro gioia.

In tempi ipermoderni che ruolo gioca la nostalgia e la malinconia nelle persone e perché durante queste festività siamo tutti un po' a rischio, senza per questo voler medicalizzare...?

Indubbiamente, alcune festività come quelle natalizie espongono ad una malinconia molto specifica, tanto che è stato coniato il termine "Christmas

L'ESPERTA



© Google

ADELIA LUCATTINI
Psichiatra,
Neurologa e Psicoanalista
della Società Psicoanalitica Italiana
risponde alle domande della nostra redattrice sui rischi di maggiore incertezza e tristezza a cui tutti noi spesso andiamo incontro in questo periodo dell'anno

blues" ovvero "la malinconia del periodo di Natale" o anche "Holiday blues" (malinconia di tutto il periodo delle festività natalizie.)

Chiunque può sentirsi malinconico durante queste festività. Ma, raramente questo si trasforma in una depressione vera e propria. A meno che non se ne soffra già precedentemente.

Quali le categorie di persone più vulnerabili?

Quelle più vulnerabili sono gli anziani soli, i single che attraversano un momento di depressione o un lutto per una storia finita e non elaborata, gli adolescenti che non abbiano una rete consolidata di amicizie con cui trascorrere le festività al di là dei giorni vissuti in famiglia.

Come affrontarle quindi? Strategie per non soccombere

Sono molte le strategie che possono essere messe in atto per scongiurare malinconia, sconforto, tristezza e, sentire un senso di isolamento rispetto all'euforia che si nota attorno a noi:

- organizzare tutto il periodo con largo anticipo
- non interrompere le attività che accompagnano la vita quotidiana al di fuori del lavoro.
- occuparsi delle persone vicine a noi. Infatti, occupandoci di loro ci si occupa anche di sé stessi, si rinforzano i rapporti, si attribuisce significato e senso al periodo ma anche alla propria vita quotidiana che continua a scorrere, senza interruzione, anche nel periodo natalizio



La nuova sede di Solaris in Via Volsinio 19

p.23



Il villino delle Fate al Coppedè

p.3



Il mercatino natalizio di Porta Pia

p.31



Foto d'epoca del cinema Maestoso

p.3



Il giardino di Via Sabrata

p.10

SAN GIOVANNI
Via Appia Nuova, 416



Via Nomentana 1367



Una ape Regina per amica

p.12



Città Giardino e la sua curiosa architettura

p.6



Sulle rive dell'Aniene,

p.2



I Totem di Dipoma

p.27



La multisala Lux

p.5

© Keite Rav

© Marco Caravaggi

© Passante anonimo

© Keite Rav

© Anderson Papini

© Google

© Selene Bruni

© Tripadvisor



Volontari e pazienti abbelliscono gli spazi esterni del CSM

Il giardino che cura



© Valeria Bianchi



© Giuliano Cirulli
La cassetta con i bulbi e l'inserimento a terra

di Donatella Barazzetti e Bruna Pollio

La sistemazione a giardino di un'area esterna del CSM di Via Sabrata riguarda uno spazio verde minimalista, costruito lungo linee geometriche con il disegno del triangolo, tema che si ripete anche in altre zone adiacenti della palazzina.

Il progetto della Solaris 'Il giardino che

cura' viene realizzato in un luogo di passaggio inserito in un contesto sanitario ed ha come obiettivo quello di avere effetti benefici su chiunque si sofferma ad osservarlo: utenti, operatori, medici e visitatori.

Il progetto ipotizza che il giardino curi, attraverso la connessione con i cicli della natura, in modo attivo con attività specifiche e in modo passivo con l'osservazione di alberi, piante e fiori. Ci si augura che, come avviene nei giardini terapeutici dove il verde necessita a sua volta di attente cure di manutenzione, si possa costruire tra curante e curato uno spazio di relazioni simmetriche attraverso l'intreccio tra chi da e chi riceve, chi cura e chi è curato.

La piantumazione dell'area verde, rispettosa del disegno minimalista degli spazi esterni, prevede l'impianto di arbusti da fiore, rose e glicini rampicanti, piccoli alberi dalla insolita fioritura invernale e soprattutto moltissimi bulbi da fiore a fioritura invernale: crochi, fritillarie, muscari, tulipani, giacinti e narcisi. ■

LA NOSTRA ESPERIENZA DI GIARDINIERI

FOTOGRAFARE LE PIANTE

"Mi sono occupato di fare le foto a tutto il giardino insieme all'operatore ed esperto di fotografia Matteo Avallone e ho fotografato la nascita di nuove piante, di quelle esistenti, degli alberi e del gazebo che è ora in costruzione"

Giuliano Cirulli

LA NASCITA DELLE PIANTE

"Sono stata al giardino del CSM per fare alternanza Scuola - Lavoro e con i miei compagni ho montato il gazebo che posizioneranno tra i bulbi del giardino. È uno spazio esterno che stanno arricchendo in maniera grandiosa. È stata una delle mie esperienze più belle"

Sharon Clemenzi

LA SCELTA DEI BULBI

"Ho assistito alla scelta dei bulbi: è stata una mattinata intensa e appagante. L'esperto ci ha spiegato come piantarli e quando ci ha mostrato le varie tipologie di fiori e come accostarli al meglio è stato molto interessante"

Fiammetta Del Mancino



© Giuliano Di Pasquale

Una giornata alla Fattoria d'Alice



La Fattoria e in basso Giuliano (il fotografo) con Vito



La Natura terapeutica

di Vincenzo Costabile e Maurizio Proietti

Noi dell'associazione Solaris siamo stati una giornata in visita alla fattoria gestita dall'associazione Afesopsit vicino Viterbo. In questa cooperativa lavorano persone con sofferenza psichica e i loro familiari, nonché operatori di settore. Oltre a visitare i terreni che coltivano ci siamo anche fermati a pranzo ospiti della loro mensa. È in quella sala che abbiamo visto ciò che ci ha fatto più riflettere ovvero una frase di Basaglia riportata su un manifesto: "la libertà è terapeutica".

La Fattoria di Alice rende possibile questa libertà attraverso il lavoro e percorsi di inserimento sociale e auto-realizzazione in armonia con la natura. Ad accoglierci e illustrarci le loro attività è stato Vito Ferrante che ci ha spiegato come i terreni su cui lavorano

E INOLTRE...



PERCORSO SENSORIALE

È un sentiero creato per i bambini autistici lungo il quale si sperimentano varie esperienze sensoriali

LA VENDITA DI PRODOTTI BIO

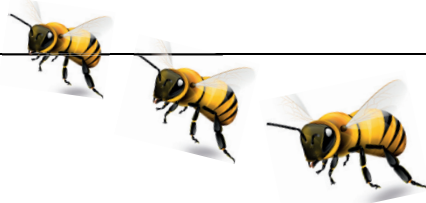
I finanziamenti vengono dalla vendita dei prodotti agricoli (frutta e ortaggi bio) e dalle donazioni

siano frutto di una donazione e che la fattoria ha preso il via tramite l'opera di volontari e familiari di persone con sofferenza psichica. I finanziamenti sono in parte frutto di donazioni e in parte derivano dalla vendita dei prodotti agricoli. Infatti ci hanno mostrato come coltivano una grande varietà di frutta e ortaggi con metodi biologici, e anche il loro allevamento di galline.

Di grande interesse è quello che chiamano "percorso sensoriale", ovvero un sentiero, rivolto ai bambini autistici, percorrendo il quale si sperimentano varie esperienze sensoriali.

Ottima la cucina nonostante come ci hanno spiegato non siano professionisti della ristorazione. Sul posto è presente anche un centro vendita dei loro prodotti e di altri prodotti naturali.

Li ringraziamo per essersi fatti conoscere da noi perché è stata una esperienza piacevole e istruttiva. ■




Alla scoperta di un mondo fantastico che salverà il nostro pianeta

Una Regina per amica



© Anderson Papini

 **La nascita dell'ape regina ed il suo primo volo sono state esperienze uniche**

di Mihaela Cimino e Marcus Papini

Il 26 marzo 2019 io (Michela) e Marcus "accompagnati" da Rita e Valeria (due operatrici), abbiamo iniziato il corso di apicoltura presso "Il fiore del deserto". Prima di immergerci nel mondo delle api, abbiamo acquistato le tute per proteggerci da eventuali punture; la tuta è composta da guanti per proteggere le mani, velo di protezione del viso, per la testa e il collo. Grazie all'esperienza dell'apicoltore Luigi siamo potuti entrare nel mondo delle api con una frequenza settimanale per la durata di quattro mesi. Dopo un primo approccio ricco di timore, perplessità ed un po' di paura, abbiamo man mano acquisito maggior

sicurezza che ci ha permesso di apprendere ulteriori nozioni sull'ecosistema delle api e su come questo possa influenzare anche il nostro. Osservando le api con dedizione, mediante la guida attenta di Luigi abbiamo scoperto ed apprezzato il ciclo vitale, l'operosità svolta con estrema organizzazione gerarchica. Abbiamo imparato le caratteristiche del lavoro certosino svolto dalle api:

1. La costituzione delle famiglie
2. La pulizia delle celle e dell'arnia
3. La raccolta del nettare e del polline
4. La sciamatura
5. La nascita di una nuova ape regina
6. Come unire due colonie

7. Trovare un nido di api e travasarlo
8. Lo sviluppo dell'ape

In natura ci sono varie tipologie di api, diverse per colore, dimensione e carattere.

La nostra ape, italiana (ape mellifera ligustica) è diffusa in quasi tutto il territorio e vengono esportate in tutto il mondo, hanno capacità di ovo-deposizione e sono molto operose e poco inclini alla sciamatura.

Una famiglia è composta da un numero molto elevato di api (circa 10.000) e quando sono troppo numerose avviene la divisione delle famiglie tramite la sciamatura ed è cura dell'apicoltore trovare una nuova sistemazione o quando sono poco numerose riunire più famiglie per renderle più forti.

Giunti sul posto, dopo aver indossato la tuta di protezione, muniti di affumicatore, un mezzo per tranquillizzare le api, per la prima volta abbiamo vissuto l'esperienza di contatto ravvicinato con le api, imparando a rispettare questi piccoli ed essenziali esseri viventi.

La frequentazione del corso ci ha permesso di vivere esperienze uniche come ad esempio la nascita dell'ape regina ed il suo primo volo.

L'ape regina è frutto di una scelta e del lavoro organizzato dalle api operaie che scelgono di nutrire una larva con la sola

IL FIORE NEL DESERTO

L'Associazione di Promozione Sociale Il Fiore del Deserto si occupa di offrire recupero e formazione pratica e teorica per avviare le persone al mondo del lavoro. Nasce nel 2001, dopo una lunga esperienza maturata dalla sua fondatrice, Vittoria Quondamatteo, in Africa subsahariana e in America Latina e realizza interventi di promozione e di tutela rivolti prevalentemente a minori. Inoltre la comunità situata all'interno del complesso offre ospitalità a ragazzi/e di etnie diverse.



© Anderson Papini



© Anderson Papini

Nella pagina a fianco, un favo con le celle delle api. Sopra, apicoltori in tuta. A sinistra, l'affumicatore per rendere tranquille le api



La regina uccide le altre eventuali regine e dopo qualche giorno fa i suoi primi voli per orientarsi

gelatina (pappa) reale per diciotto giorni.

A distanza di pochi giorni dalla nascita, se presenti, la regina uccide le altre eventuali regine e dopo qualche giorno fa i suoi primi voli per orientarsi, a seguito dei quali compirà i voli nuziali dove verrà fecondata dai fuchi (api maschi).

Un altro momento importante della nostra esperienza da apicoltore è stata la smielatura. Questo consiste nella raccolta dei favi carichi di miele previo l'asportazione degli opercoli (tappi di cera) con degli appositi strumenti, del posizionamento dei favi all'interno del torchio nel quale vengono sottoposti a centrifuga permettendo al miele di staccarsi dalle celle.

Il prodotto parzialmente filtrato viene depositato per venti/trenta giorni in un apposito contenitore (maturatore) in modo che vengano a galla ulteriori impurità e si procederà in ultimo all'invasettamento del prodotto.

Questa esperienza formativa ci ha arricchiti sia da un punto di vista della conoscenza delle api di come allevarle e soprattutto di come esplorare un mondo fino a quel momento sconosciuto o di cui sapevamo poco o niente.

Abbiamo vissuto momenti molto interessanti attraverso i quali sentiamo di essere cresciuti e maturati personalmente, individualmente e come gruppo. ■

Visita al giornale on line Trieste-Salario

Il giornalismo di comunità

di Vincenzo Costabile

Qualche mese fa, noi dell'associazione Solaris, abbiamo fatto visita alla redazione del giornale Trieste-Salario. La redazione si trova in un edificio antico ed elegante, vicino Piazza Istria e una volta entrati abbiamo potuto osservare i giornalisti all'opera alle loro scrivanie, chi al telefono, chi al computer.

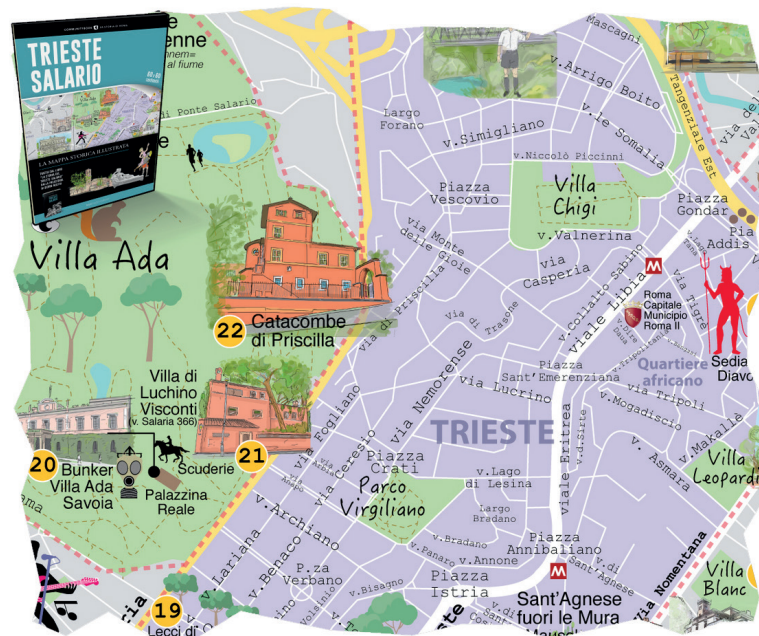
Ci ha ricevuti il Direttore del giornale in persona, Luigi Carletti insieme al giornalista Fausto Gianì, e ci hanno spiegato come la nuova frontiera del giornalismo sia il Community Journalism, ovvero una informazione capillare calata nei luoghi.

Trieste-Salario è infatti un giornale online di quartiere, ma che si sta estendendo ad altre zone della città di Roma. Oltre all'informazione online gli stessi cronisti gestiscono anche una casa editrice che si occupa di guide turistiche, storiche e gastronomiche di quartieri e città d'Italia.

Ho notato la mancanza di una guida della Calabria e ho pensato che sarebbe una cosa utile e interessante colmare questa lacuna.

All'incontro, che si è svolto nell'ufficio del Direttore, era presente anche una psicologa che ci ha spiegato come occuparsi degli approfondimenti psicologici delle notizie, il suo ultimo articolo era sull'effetto melanconico che possono provocare le luminarie natalizie.

Dopo averci illustrato le molteplici at-



ROMA h24 I GIORNALI E I LIBRI
RomaH24 è una testata giornalistica, il direttore responsabile è Luigi Carletti, la società editrice Typimedia. Oltre al giornale Trieste-Salario, Roma h24 si occupa di altri due quartieri: Flaminio-Parioli e Prati-Borgo San Pietro. Non mancate di leggere le guide gastronomiche, quelle dei quartieri e i libri sui personaggi che animano la vita cittadina.

La mappa – le splendide illustrazioni sono firmate da Paolo Samarelli – è in vendita in edicola e in libreria al prezzo di 6,90 euro.

tività che svolgono, tra cui la gestione di un sito sulla donazione del sangue, Carletti ha lasciato uno spazio di tempo per le nostre domande e curiosità. Noi del laboratorio di giornalismo di Solaris stiamo facendo esperienza nella stesura di articoli e interviste.

Alla fine della presentazione hanno lasciato in dono ad ognuno di noi una guida gastronomica del quartiere Africano e in un'altra occasione in cui sono stato a trovarli mi è stata regalato un libro sui 100 personaggi famosi del quartiere.

<https://romah24.com/trieste-salario>

Per la creatività e per il superamento dello stigma

Teatro, che follia!

TEATRO PATOLOGICO



UNA CONFERENZA AL COMUNE DI ROMA Alla Conferenza del Teatro Patologico sull'esperienza della Compagnia Stabile in Sud Africa erano presenti il Sindaco Virginia Raggi, l'Ambasciatore del Sud Africa, gli attori Sebastiano Somma e Claudia Gerini, e poi Dario D'Ambrosi, attore e regista e fondatore e animatore del Teatro Patologico.

DARIO D'AMBROSI
Il 26 giugno, in occasione dello spettacolo finale degli allievi del corso (a cui hanno partecipato due nostri redattori) L'Università degli Studi di Tor Vergata di Roma ha conferito il titolo di Professore Emerito Honoris Causa (Distinguished Professor) a Dario D'Ambrosi. Un riconoscimento allo straordinario lavoro svolto in 40 anni di attività con oltre 1700 persone con disagi psichici di varia natura seguite nel tempo. Gli spettacoli di D'Ambrosi, come si legge nelle motivazioni approvate dal Senato Accademico, "tendono ad indagare la follia, quella vera dei malati, al fine di ridare dignità al matto".



Gli attori con Dario D'Ambrosi sul palco nello spettacolo di fine anno "Alice nel Paese delle Meraviglie"

di Vincenzo Costabile e Maurizio Proietti

Perché siamo andati alla Conferenza in Comune sul Teatro Patologico?

La motivazione la troviamo nelle parole conclusive dell'intervento del Sindaco di Roma Virginia Raggi, ovvero "costruire un mondo accessibile a tutti". È proprio in questa prospettiva che si muove la realtà del Teatro Patologico. Il Teatro Patologico ha appunto l'obiettivo di portare alla recitazione persone con disabilità psichica. Valorizzare dunque la loro capacità espressiva e creativa in una cornice di vera e propria formazione professionale. Attraverso la tecnica recitativa c'è da una parte il superamento della disabilità ma poi anche il mettere a frutto risorse particolari sempre presenti in persone con disabilità. È in questo senso che Dario D'Ambrosi parla di vera e propria rivoluzione nel metodo del Teatro Patologico nel mondo. Il Teatro Patolo-

gico non cerca il pietismo ma vuole invece che sia riconosciuto il valore di questi attori, come dice Dario D'Ambrosi, il loro essere straordinariamente bravi. Infatti hanno riscosso molti successi in ambito internazionale, dagli Stati Uniti al Giappone e alle Nazioni Unite e ora in Sud Africa. Come dice l'ambasciatore del Sud Africa, il Teatro Patologico sarà la bandiera che porterà in Sud Africa il messaggio che non esiste differenza tra persone normali e disabili. Su questo modello è in progetto di organizzare anche lì dei laboratori. Infatti, dice sempre l'ambasciatore del Sud Africa, il problema del superamento delle differenze è molto sentito in Sud Africa, che ha vissuto l'Apartheid, e si parla molto di disabilità.

Ci auguriamo che con questo esempio di serio lavoro si sensibilizzerà l'opinione pubblica e la politica verso il superamento dello stigma

Destinazione Italia e Francia, con gite nei dintorni Tra boschi, laghi e cascate



© Maurizio Biondo

Dintorni di Tarvisio
e sotto Antonella
con Maurizio

Le Dolomiti friulane di Maurizio Biondo

Quest'estate siamo andati in montagna; io amo la montagna. Siamo partiti il 21 agosto destinazione **Tarvisio**, Dolomiti friulane. Intanto le previsioni del tempo si erano sbagliate, doveva piovere sempre e invece è andata bene.

Il residence si chiama Camporosso2 ed è lo stesso dove ha casa mia zia Mariastella. Avevamo affittato una macchina a **Udine**. Io ero con mia madre e Alberto; poi c'erano la zia, Donatella, Olga, Nunzio e Cristian. Oltre a Ettore.

Tarvisio è il comune più a est d'Italia, a 10 minuti dal confine con la Slovenia e a mezz'ora dall'Austria, infatti

abbiamo anche fatto una gita a Salisburgo. Siamo stati anche a **Kranjska Gora e Lubiana**.

Abbiamo camminato una media di 3 ore al giorno tra un bosco, un lago e una cascata. Il record del bagno più veloce è il mio, circa 6 secondi. Mi piacerebbe ritornarci

Resoconto estivo di Giuseppe Citrolo

Ecco un breve riassunto di quello che ho fatto durante l'estate 2019. La prima puntata fuori dalla Città Eterna l'ho fatta tra il 14 ed il 19 luglio 2019, andando con un amico in un agriturismo vicino il **Lago di Bolsena**, ai confini fra Lazio ed Umbria. Ho

passato cinque giorni piacevoli, fra grandi mangiate, escursioni in paese, passeggiate in campagna ed infinite partite a ping pong e a carte. L'agriturismo ospitava prevalentemente stranieri del Nord Europa; una mattina abbiamo fatto una lunga chiaccherata con una signora tedesca dai capelli rossi, che a cinquant'anni suonati era ancora un'appassionata lettrice dei fumetti Disney.

Dopo qualche giorno di sosta a Roma, eccomi di nuovo in partenza con destinazione **Nizza**. Sono stato lì coi miei genitori dal 27 luglio al 19 agosto. Andata e ritorno in treno. Viaggio molto estenuante, ma un fobico degli aerei come me che alternative ha?

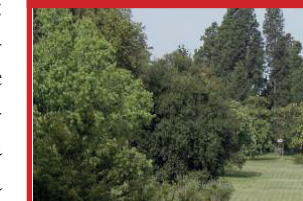
A Nizza le mie giornate tipo erano: spiaggia la mattina-pranzo-siesta-passeggiata pomeridiana-cena-eventuale film in tv-nanna. Ho anche frequentato un corso di francese, presso una scuola di lingue non lontana da casa di mio padre. Da Nizza abbiamo fatto base per due belle gite nell'entroterra: **Entrevaux**, un paesino medievale incastonato in mezzo alle montagne e sovrastato da uno splendido forte seicentesco e **Grasse**.

Dal punto di vista gastronomico, anche a Nizza è andata bene, con un'incoerenza da parte dei miei però: da un lato mostravano tutto il loro disappunto per quanto fossi sovrappeso, dall'altro mi facevano mangiare moltissimo, fra couscous, ratatouille e spaghetti cucinati da mio padre in casa, frequenti puntate al ristorante cinese ed in pizzeria e acquisto della necessaria dose quotidiana di Pain au Chocolat alla boulangerie situata a 100 metri da casa di mio padre.

Purtroppo, pur cavandomela con il francese, non sono riuscito a fare



ROMA D'ESTATE



DIMENTICA di Marcus Papini

Dalle ville dimenticate e trascurate con erba alta ovunque ai cassonetti strapieni e montagne di rifiuti per terra ad un'economia che perde colpi. Roma del 2019 sembra un'amante abbandonata alle proprie frustrazioni



Grasse, cittadina provenzale famosa in tutto il mondo per essere la capitale dei profumi (Fragonard ed altre famose ditte di questo settore hanno lì la sede centrale).

© Giuseppe Citrolo

amicizia praticamente con nessuno, se non con un anziano proprietario di un'edicola da cui andavo ogni mattina a comprare i giornali e con cui parlavo di calcio e politica; peraltro essendo questo signore di lontane origini italiane era molto interessato alla figura di Matteo Salvini e al Movimento 5 Stelle. I compagni del corso di francese erano o troppo giovani o troppo anziani: cinque di loro erano ragazzini diciottenni appena usciti dal liceo, il sesto un quasi sessantenne giapponese, di pochissime parole ed enigmatico e cerimonioso come molti suoi compatrioti.

Pochi giorni dopo il rientro a Roma da Nizza, ho passato la fine di agosto presso casa dei miei zii a Santa Marinella, sul litorale a nord di Roma. Mi ha fatto piacere rivedere loro e i loro figli e poi **Santa Marinella** secondo me è un posto strategico per noi romani: dista solo un'oretta di treno dalla nostra città, il mare è cristallino e c'è un certo movimento la sera (senza movide eccessive, però).

Infine, dopo un lungo e noioso perio-

do di chiusura monastica in Comunità, sono partito la settimana dal 12 al 19 settembre con il centro diurno di via Sabrata per un soggiorno a **Pesaro**, nel nord delle Marche. È andata molto bene: bel tempo tutti i giorni, hotel sul mare, ottima cucina, gita rituale ad Urbino (posto stupendo a mio modesto parere), vita da spiaggia (nuotate, passeggiate, osservazione belle donne). Ho notato peraltro che a Pesaro, pur essendo marchigiani, parlano come la nostra Valeria: sarà il malefico influsso della vicina Romagna.

Ora riecconi definitivamente trapiantato qua a **Roma**. e come cantavano i mitici Righeira negli anni Ottanta: "L'estate sta finendo, un anno se ne va..."

Bologna a scacchi di Vincenzo Costabile

Questa mattina a Bologna, vicino **Piazza Maggiore**, ho avuto il piacere di conoscere quest'uomo. Mi aggiravo per il centro con una bicicletta presa a noleggio quando è apparsa davanti a me una scacchiera con un uomo seduto dietro, a terra. Mi sono fermato e ci siamo detti solo "Una partita?", poi a parlare sono state le mosse.

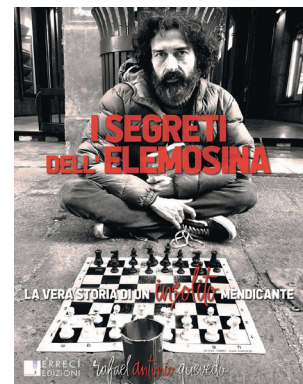
Ho sacrificato un pezzo per l'attacco, poi altri due pezzi per guadagnare la regina. Qualche mossa dopo mi ha offerto patto ed io ho accettato, visto che aveva pieno compenso per la regina persa.

"Bella partita" gli ho detto.

"Sì partita spericolata" mi ha risposto. Più tardi nel pomeriggio l'ho incontrato di nuovo alla fermata dell'auto-bus e abbiamo avuto modo di parlare



Urbino, il Palazzo Ducale



La copertina del libro di Rafael Antonio Quevedo, senzatetto e scacchista di strada,

di più. Aveva comprato del pane con un companatico ed un pacchetto di sigarette (anche grazie alla mia offerta). Mi ha detto che gli può capitare di vincere con un candidato maestro come di perdere con un non classificato, perché la forza reale di un giocatore si manifesta su tante partite, mentre una partita singola può sconvolgere i pronostici.

"Grazie agli scacchi sono diventato un artista di strada e non un mendicante" ha detto orgoglioso, ma poi si è lamentato che non guadagna quanto ad esempio gli artisti di strada che fanno i musicisti, perché gli scacchi sono più di nicchia. "C'è una grande variabilità, può succedere che non si fermi nessuno per giorni come che qualcuno ti faccia una offerta generosa".

Mi ha raccontato della sua vita, della passione per la scrittura che, come gli scacchi, abbiamo in comune e dei libri che ha scritto. Gli ho chiesto se potevo trovare il suo libro a Roma, ma mi ha detto che per ora si trova solo nelle librerie bolognesi, sebbene si possa ordinare su Amazon. Gli ho assicurato che lo avrei fatto, sono curioso di leggere questo di cui parla l'articolo, sulla vita dei mendicanti.

...e poi in Sicilia a Barcellona di Mur24h

L'altro giorno a **Barcellona**, un paese nella provincia di **Messina** è scoppiata una fabbrica di fuochi d'artificio, sono morte 5 persone.

A Barcellona non succede mai niente. Quella è la mia terra, la mia famiglia viene da là.

Er Feragosto

Se dice Feragosto, co' 'na erre sola ma no pe' 'na questione dialettale ma perchè l'artra R è abusiva, ce l'avemo messa dopo, mo ve spiego pure er perchè:

Innanzi tutto, pure er Feragosto, come tutte le usanze goderece e magnerece che ancora se portamo appresso, nasce a Roma, nell'antica Roma.

Er termine deriva dar latino:

Feriae Augusti (riposo de Augusto).

Capito? Ferie de Augusto, co' 'na R!

Perchè pure l'imperatore romano c'avena bisogno de anna' in ferie, mica solo chi lavorava pe' davvero.

Così decise de istituì 'sto giorno de riposo pe' tutto l'impero.

'sto giorno infatti, coincideva co' la fine dei lavori agricoli, pe' fa' sì che la gente godesse de riposo.

Durante le feste in tutto l'impero se organizzavano corse de cavalli e da qui nasce pure er famoso palio de Siena che se tiene il giorno dell'Assunta. Er nome Palio infatti, deriva dar "pallium", un drappo de stoffa pregiata, premio dei vincitori.

(Tutte cose che ve 'nsegnamo a gratis eh, Fatece caso!)

Oggi nun semo più pagani, semo cristiani, ma er feragosto l'avemo mantenuto e l'avemo trasformato ner giorno dell'Assunzione de Maria, appunto.

E visto che la religione nostra è la più fica der mondo, perchè stamo sempre a santifica' le feste coi piedi sotto ar tavolo. Pure a Feragosto dovemo magna'...

Magnamo a Natale, magnamo a Pasqua e magnamo pure a Feragosto però, mentre a Natale se magnamo l'abbacchio (dopo ave' fritto in padella il giorno prima 18 kemq de mediterraneo) e a Pasqua se magnamo l'agnello che poi so' la stessa cosa ma li chiamamo in modo diverso, a Feragosto sacrificamo er pollo e lo famo coi peperoni.

Prima der pollo però se magnamo le fettucine e dopo se magnamo er cocomero, che sgrassa.

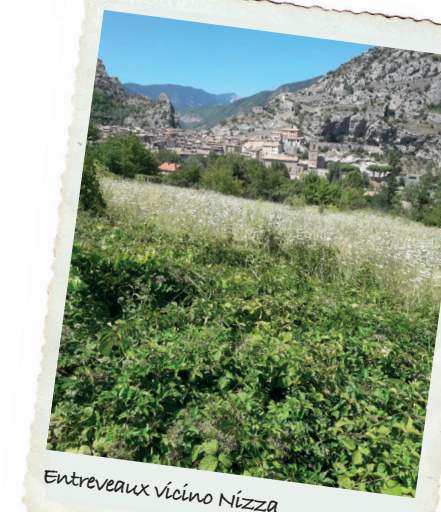
Per lo meno pe' noi romani, nun è feragosto se non se magnamo er Pollo coi Peperoni!

15 agosto 2019

inviato da Maurizio Proietti



Saline di Marsala Matteo & Famiglia



Entrevaux vicino Nizza Giuseppe C.



"Le tre Grazie" di Canova da Milano Silvia



La mia Calabria, Pizzo Calabro Giuseppe F.



Mamma e figlia della valtellina Consuelo



Le Maldive del Salento Maurizio P., Mario, Francesca e Gabriele



Calabria: acqua azzurra, acqua chiara
Stella, Fabio e Giulio



L'orso di Berlino
Anderson



Grasse in Francia
Giuseppe C.



Anzio da riscoprire
Gruppo Valeria & Co



Indimenticabile Palizzi
Antonella



Perugia: piazza IV Novembre
Vincenzo



Roma sul tetto della Rinascente
Donatella



La meravigliosa Puglia
Eleonora



Ansedonia
Laura e Marcus



Vista su Napoli e Vesuvio
Giuseppe C.

A destra: Maurizio
con i suoi familiari
In basso Gerusalemme

Diario di un viaggio con la famiglia

Israele

di Maurizio Biondo

TEL AVIV

arrivo 31/10 circa le 15.30

aereo - fa 2 giri sopra Tel Aviv prima di atterrare

aeroporto- 1 ora di fila per uscire

taxi- 1 ora di traffico.

Jaffa; Raffy è già a casa, poi ci sediamo a bere una cosa e nel frattempo arrivano Chicca e Ricky, mentre aspettiamo il ristorante, oggi ho deciso di non COMPRARE niente (anche se la tentazione...), synchronicity 165 euro = 600 shekel; hai circa 400 shekel sulla carta di credito, quando dentro di te il giudeo sorride

Ore 21, prima cena pollo cajun

31/10 La notte delle ZUCCHE;

1 novembre; 9.05 sveglia,

passeggiata sul lungomare

poi in taxi a Rotchild, street caffè, negozio di dischi (2xbuy);

13.10, arriviamo alla spiaggia di Tel Aviv,

ci sediamo al ristorante del lido (thè freddo, zenzero e menta),

acchittiamo la borsa nuova; 18.25, usciamo per tornare al porto di Jaffa.

Comprare: (adesivo, torah, regalo mum, cartoline, reliquia, moneta, sigarette Palestinesi)

JERUSALEM

2/11; ore 10, partenza per Gerusalemme. La notte

passata Hamas ha lanciato 7 missili sul confine, risposta israeliana 15 raid aerei.

12.10 siamo dentro da Gesù, alla chiesa del Santo Sepolcro; siamo usciti dal Santo Sepolcro nella città vecchia. Sento aria di peccato, qui è pieno di peccatori, è

scosso dalla Presenza del Cristo, se Quello se lo sapeva che finiva così si sarebbe fatto i cazzi suoi.

13.25 la ricerca dell'adesivo (lunga e snervante, è finita).

2/11 (sabato/Shabbat), ore 15 circa;

Muro del Pianto (.ho fumato .ho scritto .ho fatto la foto - c'erano 3 divieti); poi siamo passati dalla strada della via Crucis, è dalle 11 che vaghiamo nel bazar della città vecchia, siamo per uscire dalla porta di Da-



© Francesca Biondo

masco, al market c'era una ragazza bellissima. Stasera c'è JUVE-TORO 1-0; Jesus; metti pure il grilled poulet e l'ascensore che fa come gli pare.

3/11 Jerusalem, Memoriale dell'olocausto, mi rendo conto cos'è un genocidio

Compro la Torah; beviti una coca-cola murh24, dirigendoci verso il monte degli ulivi vediamo dal taxi l'orto dei Getzemoni e la tomba di Mar.ia; ora siamo all'american colony, un albergo molto elegante col ristorante nel giardino (virgin pina colada).

4/11...l'ultimo caffè, oggi Spianata delle Moschee poi Palestina

Spianata delle Moschee; entriamo nella moschea solo grazie alle conoscenze di Raffy (è chiusa ai turisti), a Raffy, Chicca e Mirella hanno fatto mettere il velo; dopo la visita Chicca e Ricky rientrano a Roma.

Stiamo per partire per Betlemme (penso) in taxi col nostro (ben pagato) autista palestinese che abbiamo conosciuto

ieri, ti sei fatto 2 succhi di frutta, vediamo il muro.

BETLEMME

ore 12 circa Betlemme, chiesa della Natività, preghiera per la nascita di Gesù.

...ci dirigiamo verso il lago di Tiberiade, detto il mare di Galilea, qui siamo al confine tra Israele-Siria-Giordania-Libano un posticino tranquillo, fiume Giordano, by the rivers of babylon, si sentono spari. TERRA SANTA (1/2 asinello + 1/2 scimmia)

5/11 ore 14, Haifa, c'è sempre traffico (ah, abbiamo la macchina Captur da ieri) ore 19.30 usciamo ad Acri

6/11 ACRI (AKKO). tunnel dei templari (c'era una foto di Messina). visita al bagno turco. visita alla moschea Cittadella e sala dei GUERRIERI

La società di Acri: biciclette elettriche e gatti.

7/11 oggi andiamo a Cesarea, ore 17.55 aereo Tel Aviv - Roma

Ore 5.35 (della mattina del 7), fine delle comunicazioni. Chiudo il diario.



© Maurizio Biondo

"Perchè sei della Juve?"

Storie che ci incuriosiscono.
Domande e risposte a se stessi



© Marcus Papini

Le interviste spesso non tengono conto della sensibilità degli intervistati che non ci conoscono e quindi hanno paura di rispondere onestamente e profondamente. Per capire meglio che cosa succede alle persone quando alle domande che facciamo, vogliamo risposte non banali, abbiamo pensato alle autointerviste. Ognuno di noi ha trattato un argomento a scelta sul quale si è interrogato con 2-3 domande ed eccone i risultati

Un'intervista personale di Maurizio Proietti

Lei ha accettato di rilasciare questa intervista. Lo fa volentieri?

Volentieri è una parola grossa. Come sa non sono solito rilasciare interviste, ma nella realtà contemporanea, e forse non solo in quella contemporanea, è importante avere visibilità, farsi conoscere.

Perché ritiene importante questa visibilità?

Perché viviamo in una realtà in cui l'individuo è isolato, se si vogliono stabilire relazioni è importante che l'altro ti veda e ti possa conoscere



Sopra, alcuni momenti del laboratorio di Giornalismo. Si discute, si prepara, si progetta, ci si conosce e poi si scrive...

© Marcus Papini

C'è qualcosa di importante, ovvero che lei ritiene importante di sé che gli altri debbono conoscere?

Una cosa importante, nel senso che mi distingue dalla maggioranza delle persone intorno a me, è che non sono mai riuscito a svolgere un'attività lavorativa.

Le pesa dire questo di sé?

Sì, certo un poco mi pesa, ma penso anche che sia importante che io riesca a dirlo perché caratterizza la mia persona.

Come mai le pesa?

Credo che sia la forza dello stigma legato a una situazione esistenziale di questo tipo.

Ritratto di Signora di Selene Bruni

Cara Selene perché ti definisci una femminista?

Le donne al giorno d'oggi sono ancora incasellate nel ruolo di cultrici del focolare domestico mentre io voglio evade-

re da questa condizione, essere molto più che madre e moglie. Voglio girare il mondo per raccontare delle storie, forse reportage, giornalismo d'inchiesta ed essere una donna che sappia autodeterminarsi.

Selene, tu dici che le FEMEN (n.d.r. movimento femminista divenuto famoso per la pratica di manifestare mostrando i seni contro il sessismo) strumentalizzano il loro corpo come rivendicazione politica. Tu ti comporteresti come loro?

Non lo so. Probabile. Sono un'estremista. Il fatto di essere nata bipolare è davvero invalidante? Un tallone d'Achille o un cavallo di battaglia come dici tu? Rispondi sinceramente.

Il disturbo bipolare è ciclico ed essendo ciclico ha i suoi momenti no, ma se stabilizzato puoi trarne una grande energia. A nostro favore gioca l'estro e l'intelligenza.

Certe volte mi sembri un'attricetta. È per questo che gli altri non ti capiscono? Fingi davvero nei contesti sociali?

Mi immedesimo in alcuni ruoli, tipici delle dinamiche sociali.

È vero che sei permalosa?

Quelli che lo pensano sono ignoranti e non colgono il mio humour inglese.

Un'esperienza di lavoro di Roberto Purziani

So che lei ha lavorato in un Centro Studi. Di che cosa si trattava?

Abbiamo realizzato progetti di divulgazione artistica e culturale.

Per quanto tempo ci ha lavorato?

Per otto anni e quattro mesi.

Come era organizzato il lavoro?

Su turni di due volte alla settimana.

C'era qualcuno che vi guidava?

Sì. C'erano un Direttore e un Tutor.

Quanto guadagnava al mese?

Duecentocinquanta euro



SOLARIS SI È TRASFERTA

Via Volsinio 19, ecco il nostro nuovo punto di riferimento. La nostra nuova sede, inaugurata a settembre 2019.

Si tratta di una grande stanza di circa 70 mq. e un bagno.

Finalmente siamo soli e abbiamo lo spazio per fare i laboratori

autonomamente. Stella ha il suo ufficio e io la mia postazione.

Lo spazio è stato risistemato per Solaris.

All'interno abbiamo organizzato un book-crossing (ognuno è libero di prendere, riportare o portare libri dai nostri scaffali) e stiamo

pensando di creare uno spazio a parte per i colloqui con gli psicologi.

Io e Anderson ci siamo adoperati per sistemare e mettere in ordine.

Anche la zona, dietro piazza Istria e a due passi da Parco Nemorense è invidiabile.

Speriamo che in tanti frequentino la nostra nuova sede.

Maurizio Biondo

■

Du' cosette tanto pe' dille di Maurizio Biondo

Cosa vorresti dalla vita?

Quello che già ho è sufficiente, però vorrei stare un po' più in pace con me stesso

Perché sei della Juve?

Non c'è un perché: quella è fede.

Ti piacciono gli zoo?

Dico di sì, non perché non voglia fare l'alternativo, ma perché è bello e utile poter osservare animali di terre lontane.

Hai un lavoro?

Sì, due. Alle Biblioteche di Roma e all'Associazione Solaris.

Preferisci leggere o ascoltare musica?

Sicuramente ascoltare musica, è meno impegnativo e puoi fare altre cose contemporaneamente.

Ieri, oggi e domani di Marcus Papini

Cosa pensi di quello che sta succedendo nel mondo?

Penso che la pazzia stia dilagando in molte nazioni. Sembra che i libri di storia ci abbiano insegnato molto poco, visto che continuiamo a ripetere le stesse bestialità nel corso del tempo.

E piano piano, mi rendo conto che tutto ci sta sfuggendo di mano...

Tocca rimettere delle basi salde da cui poter ricominciare

E per il futuro. Cosa pensi possa portarci?

Personalmente non penso molto al futuro. Ma il mondo sta cambiando, molte persone sono confuse e arrabbiate per la mancanza di lavoro o di una prospettiva di lungimiranza.

Si tende ad accettare o a rassegnarsi senza più riuscire a goderci ciò che è la nostra vita.

■

Dall'Amazzonia
al Paese di Alice:
sognare si può

Letture, che passione



**JOCA,
IL CHE
DIMENTICATO**
di Alfredo
Sprovieri
Ed. Mimesis
12 euro



**CIME
TEMPESTOSE**
di Emily Bronte

Cime Tempestose, capolavoro letterario di Emily Bronte e vessillo del Romanticismo è un libro che immerge i suoi lettori nella landa sconfinata e selvaggia della brughiera inglese. Una cornice in cui si susseguono i tormenti di due anime, pervase da sentimenti devastanti di odio e vendetta, quella di Catherine ed Heathcliff. Tali immense passioni non potranno che sfociare in vicende tragiche e rocambolesche

Selene Bruni

di Vincenzo Costabile

Ho finito di leggere "Joca, il Che dimenticato" di Alfredo Sprovieri mentre ero di ritorno in Calabria. E' un libro che mi ha colpito, vista anche la mia recente esperienza di lavoro in Sudamerica. L'idea che giovani di 20-22 anni di fronte a un male assoluto come la dittatura siano andati a vivere e combattere nella foresta, la stessa foresta Amazzonica che io ho avuto lo straordinario piacere di poter visitare da spensierato viaggiatore in Ecuador ed in Colombia, mi ha fatto riflettere sul nostro stile di vita e sui miei coetanei adagiati nell'opulenza e negli agi. Dopo l'ondata nera del plan Condor, che ha visto l'instaurarsi in America latina, con l'appoggio degli

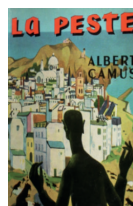
Stati Uniti, di dittature feroci con gli oppositori, sembrava che negli anni 2000 fosse arrivato un punto di svolta di nuove speranze per una società più giusta: il cosiddetto socialismo del XXI secolo. Una ondata di speranza raccontata ad esempio nel documentario di Oliver Stone "A sud del confine": A Cuba i Castro, in Venezuela Chavez, in Brasile Lula, in Bolivia Morales, in Ecuador Correa, in Argentina Kirchner, in Uruguay Mujica ecc... Eppure la maggior parte di quei governi sono stati travolti da scandali giudiziari relativi ad atti di corruzione e adesso si sta assistendo a un ripresentarsi di governi di destra e reazionari: come attesta la triste vittoria di Bolsonaro in Brasile.

GLI INTRAMONTABILI

a cura di Maurizio Proietti

“ Leggere,
leggere un libro.
Per me è questa
l'esplorazione
dell'Universo.

Marguerite Duras



LA PESTE
di Albert
Camus

LA PESTE
di Albert
Camus

Un classico dei tempi moderni. Un romanzo epico in cui si descrive la lotta contro un'immaginaria epidemia di peste. Secondo l'autore gli esseri umano

sono più buoni che cattivi e i loro pregi e le loro debolezze emergono nella lotta contro l'epidemia, una catastrofe imminente che decima la popolazione e da cui bisogna difendersi. Bisogna lottare senza sentirsi eroi, sem-

plicemente perché è la cosa naturale da fare. Questa lotta appassionata i lettori e proprio da questa passione si ricava come il senso della vita lì sia mirabilmente descritto.



**IL GIORNO
DELLA CIVETTA**
di Leonardo Sciascia
Il genere è poliziesco. Ha i ritmi del romanzo poliziesco. E' intrigante come un romanzo poliziesco. Ma è un romanzo di attualità, uno spaccato sociale. Parla di un delitto di

mafia, delle indagini conseguenti e delle difficoltà in cui incorrono gli inquirenti.

**ALICE
NEL PAESE
DELLE
MERAVIGLIE**
di Lewis Carroll
Questo straordinario



libro di Lewis Carroll (pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson), più di ogni altro libro, è come un sogno. Si potrebbe tradurre con "Alice nel mondo della bizzarria", il mondo degli adulti visto dagli occhi di un

bambino, un mondo che vorrebbe essere razionale ma che scivola nell'assurdo. Anche il senso delle proporzioni è in continuo cambiamento, finché il sogno si dissolve di fronte alla parte razionale di Alice

Ho toccato con mano come in Ecuador gli elettori di questi governi socialisti si siano sentiti traditi, dopo esserne stati fervidi sostenitori, fino a diventare risoluti oppositori, vista la deriva autoritaria e corrotta e contro la salvaguardia dell'ambiente che alcuni di tali governi hanno attuato. L'idea che persino militanti che hanno partecipato alla guerriglia contro le dittature una volta al governo siano stati travolti da scandali giudiziari è un triste segno della corruzione del potere, contro la purezza dell'ideale. Joca e i suoi compagni rappresentano bene e dovrebbero essere una guida anche ai nostri giorni, di cosa significhi scegliere di lottare e sacrificarsi per un ideale, rinunciare alle comodità ed ai piaceri che ci ottundono nella nostra società edonistica e consumistica per il bene collettivo.

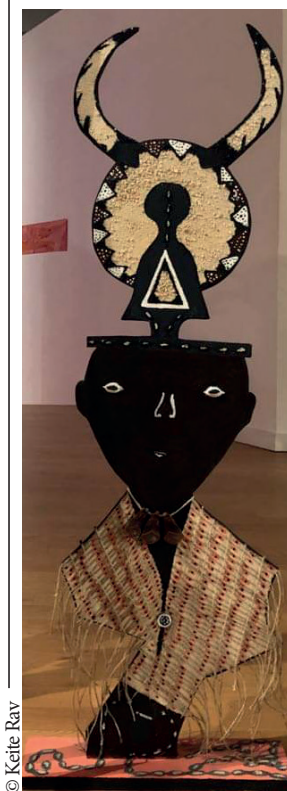
Oggi c'è ancora questa lotta, nonostante le dittature sembrano essere ombre del passato: bisogna stare sempre in guardia perché non si ripresentino, soprattutto sotto forme celate di manipolazione e controllo. La lotta c'è tra la purezza dell'ideale contro la corruzione, tra l'accoglienza (Joca era uno dei tanti emigranti del sud Italia) contro il pregiudizio ed il rifiuto, tra la cultura (Joca era curioso e vivace a livello culturale) contro l'ignoranza, tra la tutela dell'ambiente contro lo sfruttamento.

ARTE DEL BURKINA FASO AL CIVICO ZERO

I TOTEM di Oliver Dipoma

esposizione presso la cooperativa sociale Civico Zero

Oliver arriva dal Burkina Faso a 17 anni, solo, con nient'altro che la propria vita e cultura; ed è proprio in questo inestimabile bagaglio la chiave di lettura delle sue opere. La sua è arte povera, fatta con materiali di recupero riciclati e trasformati che ci raccontano la sua cultura burkinabè dove nulla si getta perché tutto può avere nuovo utilizzo. Grazie alla sua creatività una vecchia scatola diventa un'opera d'arte, i gusci di arachidi creano la cornice, le conchiglie divengono occhi e degli scarti di compensato s'innalzano improvvisamente a Totem.



© Keite Ravello

Il peso della schiavitù è il titolo di questa opera, in compensato, acrilico, sabbia, ghiande e spago che rappresenta uno schiavo burkinabè con copricapo e veste tradizionale, dai colori chiari. I simboli che sanciscono la sua condizione di schiavo sono un peso dalla forma a campana sopra la testa e le catene di ferro ai piedi che poggiano su terra rossa e argillosa. Il centro focale di quest'opera è proprio nella composizione di forme e chiaro-scuro che creano e rendono la pesantezza di questa vincolante zavorra; grande invece è il contrasto inverosimile tra il nero del volto e la profondità di un ingenuo e sorpreso sguardo.

La sua arte "povera" è così "ricca" in confronto al consumismo europeo da diventare un messaggio, un insegnamento che ci guida verso la consapevolezza: parole come recupero, riuso e riciclo devono diventare cultura; concetti come integrazione, immigrazione, uguaglianza e accoglienza possono salvare il pianeta.

Keite Ravello



Conosciamo da vicino la band fiorentina

Chi sono i Baustelle?



I Baustelle ospiti di una trasmissione televisiva e alcune copertine dei loro dischi

E INOLTRE...



CORAGGIO IN MUSICA

E' appena uscito il nuovo album di Fiorella Mannoia dal titolo "Personale" che affronta tematiche inerenti il coraggio di ricominciare dopo le situazioni difficili che ci annientano. Si classifica in seconda posizione perché è stato surclassato dal quinto album del cantautore romano Coez "E' sempre bello", un modo per chiudere certi cerchi aperti dieci anni fa con il suo primo album
Mihaela Cimino

Se vi siete rotti dei Coez, Calcutta e salimbanchi dell'amore e pensate, come me, che la musica italiana abbia perso il filo, eccovi una riflessione sul tema. Anni fa, ho scoperto un gruppo di Montepulciano che faceva una sorta di *Musica Indie* d'autore. Pur non conoscendone a fondo la storia musicale (anche perché sono cresciuta a una generazione di distanza dalla loro), mi affascina il nome, Baustelle, che in tedesco significa "lavori in corso" e malgrado tutto, mi sembra appropriato ai tempi. Istantaneamente, mi riconosco in una certa sonorità depressiva e un tono consolatorio che so essere parte delle nostre radici. Perché allora ne parlo? L'occasione è il loro ultimo album, o per meglio dire, i due album, "L'amore e la violenza parte 1 e 2", con cui i Baustelle ritornano alle origini, che sono quelle delle loro prime canzoni che ho conosciuto. Si tratta di un lavoro speculare ai primi: certe canzoni fanno da eco o controcanto maturo, non in vitro, ad un'evoluzione unica

nel suo genere.

Se nel precedente lavoro "Fantasma", cercavano sonorità dolci-amare, senza rinunciare al tono mistico e consolatorio che gli appartiene dai tempi dei Mistici dell'Occidente, qui ci sono nuove sonorità elettroniche unite a una scrittura agile e diretta (molte canzoni sono state composte al pianoforte e si sente). Certo, una parabola musicale come la loro è abbastanza indecifrabile, un mostro bifronte che musicalmente resiste ai tempi e attrae altre generazioni. Tuttavia, anche l'approccio ai loro testi è una parabola ellittica che per me tocca alcuni punti salienti. Veniamo nel dettaglio alle canzoni (dalle più famose alle meno note): "Martina", sussidiario illustrato della giovinezza. Dopo la spietata Martina, che parla di un amore che ha già il retrogusto del tradimento e del dolore, anche nel senso fisico del termine (tutto ciò significa / anche tu mi tradirai / un rasoio inciderà / le mie vene / ora / ridi / die-

tro lenti scure riderai), ecco arrivare la brutalità de "Gli Spietati", sotto i suoni synth e una patina retrò.

In questo mondo di relazioni spietate, c'è da chiedersi cosa resti dei sentimenti. Nel loro ultimo album i Baustelle provano a dare varie risposte: c'è l'amore, certo, che non smette di farci fare follie in "Veronica n.2", ma anche la violenza di Amanda Lear, dove l'amore disfunzionale ha raggiunto vette massime di disagio, in un concorso di colpe da cui è difficile uscirne.

"E' colpa mia/Se quest'anno ti hanno visto mi dicono/Vomitare gli occhi e l'anima ad un concerto rock/Abbracciata ad una testa di ca**o".

E successivamente:

"Se mi videro nel buio di un vicolo/ All'uscita posteriore di un concerto rock/Pomiciare una troia qualunque". Dov'è finito l'amore? Dura il tempo di un Lp, il lato A e il lato B sono due facce della stessa medaglia.

C'è un capolavoro dei Baustelle? Sicuramente ci sono tante ottime canzoni, ma celebrarne solo una è difficile. Dico "Charlie fa surf" in nome del marchio riconoscibile che incide sul gruppo.

Poi ci sarebbe anche "La guerra è finita", cui si riconnette forse meglio per sonorità e intenti di "Amen", questo album, che, non dimentichiamolo, è un concept album. Mentre lì si suggeriva che l'adolescenza fosse il passaggio di una fase difficile, e si indicava la morte come unica soluzione, il concetto si ripete in "Ragazzina e Baby" fino a sterilizzarsi di quella brutalità e assumere i contorni di una saggezza matura. Ma oltre alle descrizioni intimistiche dei loro primi lavori (Sergio, Alfredo) il loro primo disco mainstream è "La Malavita", che con "Un romantico a Milano" trova il suo apice.

Bianconi e soci mostrano una certa

HIT CD

di Maurizio Biondo

OLODUM
Roma Negra (1996)

 Per gli amanti del reggae e della musica brasiliana
★★★★★ un disco da non perdere. La banda Olodum, di Salvador de Bahia, una delle migliori sezioni di percussionisti del mondo, nel suo disco meglio riuscito esegue bellissime melodie con la cadenza della lingua brasiliana.

ZUCCHERO "Blue's"
(1987)

 Un disco che ha fatto la storia, con famose canzoni come "Con le mani" e "Senza una donna", e declinazioni di rara poesia come "Bambino io, bambino tu". Notevole la sezione fiati e il coro. Il disco della consacrazione di Zucchero che dopo 30 anni emoziona ancora.

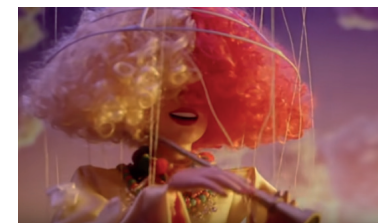
MARLEY FAMILY
"Live" (1996)

 La registrazione del concerto di Central Park del 7 luglio 1996, davanti a più di 30.000 persone, aprono Ziggy and the Melody Makers, poi Damian e Julian, infine Rita Marley, moglie di Bob. Alcuni inediti di Bob insieme a fotografie mozzafiato.

fascinazione anche per la città eterna, di cui sono i primi a descriverne vizi e difetti in "Cinecittà", un dialogo a parti invertite tra Bianconi e Rachele Bastreghi che racconta la storia delle avances dei produttori ai giovani attori in cerca di successo.

Del resto, "Piangi Roma" è, a mio modo di vedere, un bel sunto della loro ars, una dedica davvero bella e commovente a una città storica che riesce a farmi piacere anche Valeria Golino. Bianconi ha una scrittura iconica, che è molto riconoscibile anche quando scrive pezzi per altri, in cui si fondono suoni retrò e testi colti, leggerezza e pesantezza, che funzionano quando escono dal recinto dall'intellettualismo spinto. I profeti e i poeti al tempo dell'Indie non sono mai visti di buon occhio, specie se poi ci prendono. E allora tanto vale soprassedere sui virtuosismi di Bianconi e soci e prendere il buono del loro lavoro. ■

DA SEGNALARE



LSD, LA SUPERBAND DIGITALE

Potrebbe sembrare un semplice riferimento ad una droga molto "quotata" tra gli artisti, ma in verità è molto più di questo. Si tratta di un gruppo composto da tre noti musicisti: Labirynth, Sia e Diplo, che hanno deciso di unire i singoli usciti a marzo scorso: "Genius", "Audio", "Mountains" e "Thunderclouds" con una rielaborazione di Genius da parte del noto rapper Li Wayne. Interessante l'abbigliamento che ricorda molto lo stile dei Beatles.



Dalla realtà alla finzione, le storie che ci hanno commosso e fatto ridere

Cinema: amore mio!



Regia di Gabriele Mainetti, 2015
Con Claudio Santamaria, Luca Marinelli, Ilenia Pastorelli

Il supereroe all'italiana

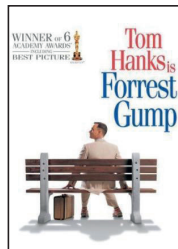
È stato presentato per le giornate degli Autori, "Lo chiamavano Jeeg Robot".

Si tratta della storia di un piccolo spacciatore di Tor Bella Monaca che, inseguito dalla Polizia, si butta nel Tevere e finisce dentro un bidone di rifiuti radioattivi acquisendo dei superpoteri.

Il supereroe all'italiana, Claudio Santamaria prende sotto la sua ala protettrice una delirata interpretata da Ilenia Pastorelli e si mette contro una banda di trafficanti, mentre il cattivo che si ispira a Joker ha il volto di un giovane attore esordiente, Luca Marinelli. Per la prima volta, un film con le caratteristiche di un B-Movie conquista visibilità al Festival, proponendosi come l'alternativa italiana ai film sui supereroi.

Da segnalare l'altro esordio alla regia di Gabriele Mainetti e le interpretazioni di Ilenia Pastorelli e Luca Marinelli, i nuovi volti giovani che promettono di fare scintille.

Silvia D'Ecclesiis, Maurizio Biondo, Marcus Papini e Cinzia Currò



Regia di Robert Zemeckis, 1994
Con Tom Hanks

Il ragazzo fenomeno

Tra tutti i film che abbiamo visto risalta "Forrest Gump". Attraverso gli eventi di questo film si evidenzia lo spirito ideale americano.

Sono molte le imprese che il protagonista compie in questo film, come sono molte le qualità del suo carattere, grazie alle quali, nonostante da piccolo sembrasse avere grandi difficoltà, spinto dall'amore di una ragazza comincia a compiere miglioramenti su miglioramenti.

Rita Mastrosanti, Maurizio Proietti, Roberto Purziani, Nicola Di Summa

L'ultimo Samurai di Mihaela Cimino

Ambientato in Giappone. A un soldato inglese viene offerto un duro lavoro: addestrare dei contadini giapponesi per combattere una tribù.

Il soldato Nathan Algren in battaglia viene catturato e impara a convivere e conoscere l'arte e la disciplina della



Regia di Edward Zwick, 2003
Con Tom Cruise, Ken Watanabe, Seizo Fukumoto

spada. Nella prigionia e nel conoscere il suo nemico impara a convivere e a parlare la lingua giapponese.

Si troverà a combattere contro la sua stessa Nazione fino a vincere la battaglia moralmente e a far cambiare idea agli stessi giapponesi e fargli ricordare le loro origini.

Departures (Partenze) di Giuseppe Citrolo

Alcuni mesi fa, nell'ambito di un Cineforum organizzato dalla mia Parrocchia, ho visto un film che mi ha colpito molto.

Si tratta di un film giapponese intitolato "Partenze". La trama del film ruota intorno a un giovane musicista di violoncello, che perso il lavoro in un'orchestra della Capitale, torna con la moglie a vivere nel villaggio natale, dove trova casualmente impiego come tanatologo (colui che truca i morti) presso una agenzia di Pompe Funebri.

Il film, molto poetico, vuole da un lato sfatare il tabù della morte, molto presente nella società contemporanea e dall'altro lato far scoprire a un pubblico straniero tante particolarità e tradizioni che rendono il Giappone un Paese unico al mondo: dalla religione scintoista ai riti funebri e di lutto così diversi dai nostri, al cibo molto particolare e agli straordinari paesaggi naturali.

Un film, dunque, al contempo universalista e particolarista. Universalista perché la nostra mortalità tocca uomini di ogni latitudine e cultura; particolarista perché ci fa scoprire aspetti di una civiltà molto diversa dalla nostra.



Regia di Edward Zwick, 2003
Con Tom Cruise, Ken Watanabe, Seizo Fukumoto



Regia di Tim Burton 2019
Con Colin Farrell, Michael Keaton, Danny DeVito,



Regia di Todd Phillips 2019
Con Joaquin Phoenix, Robert De Niro, Zazie Beetz

Dumbo

di Roberto Purziani

È un film adatto a tutti, bambini e adulti, con un messaggio bellissimo consistente nel fatto che anche dalle imperfezioni e dalla diversità può nascere qualcosa di prodigioso ovvero tirare fuori le capacità che ognuno di noi ha e stupire. Gli attori sono tutti bravissimi, soprattutto Danny De Vito.

Joker

La danza ipnotica del sole di Silvia D'Ecclesiis

Poca gente in sala, atmosfera intima e raccolta. Al Lux proiettano quello che si prevede essere l'evento cinematografico dell'anno: "Joker" di Todd Phillips e dello sceneggiatore Scott Silver.

Uscito il 3 ottobre 2019, ha già raccolto parecchi pareri contrastanti.

L'opinione si divide tra coloro che disprezzano la spettacolarizzazione del disagio psichiatrico e altri che accolgono entusiasticamente l'originale spessore cinematografico.

Se da un punto di vista degli appassionati Joker è il naturale prequel del Batman di Christopher Nolan, il film è certamente ricco di contenuti e porta a compimento tutte le linee narrative. Joaquin Phoenix alias Joker è uno spettacolo da vedere e rivedere e alla fine si resta catturati dalla sua danza frenetica.

La malvagità sta negli occhi di chi guarda, quando si esce dal cinema con questa consapevolezza, il mondo appare incredibilmente più leggero e sopportabile.



Un film è la vita a cui sono state tagliate le parti noiose.

Alfred Hitchcock



La Storia si ripete. Le nuove Crociate

I cristiani perseguitati

di Giuseppe Citrolo

Siamo nel ventunesimo secolo. Viviamo in un'epoca che si percepisce moderna, avanzata e tollerante rispetto ad un passato oscurantista. Eppure in questo nostro tempo sono ancora centinaia di milioni i cristiani che vivono discriminazioni o addirittura persecuzioni sulla base della propria fede.

Il continente in cui la situazione è più drammatica per i seguaci di Gesù è senza dubbio l'Asia, non per caso il continente meno cristiano al mondo, terra di antiche fedi "concorrenti" che spesso e volentieri mal tollerano una seppur minima presenza cristiana.

Nei due paesi più popolosi al mondo la situazione del cristianesimo è molto difficile. In Cina, malgrado i passi avanti nel dialogo tra Santa Sede e governo di Pechino, i cristiani locali, sia cattolici che protestanti, vivono alla mercé di uno stato autoritario che guarda con profondo sospetto

e diffidenza a tutte le religioni. Dalla Cina tuttora arrivano spesso notizie di chiese improvvisamente demolite, croci abbattute, pastori protestanti arrestati e religiosi cattolici sottoposti ad estenuanti interrogatori di polizia. In India la maggioranza induista guarda con profondo sospetto alla minoranza cristiana, accusandola spesso di voler distruggere cultura e identità locali. Soprattutto nella poverissima regione dell'Orissa si sono moltiplicati negli ultimi anni episodi di linciaggi ai danni di semplici fedeli cristiani. Non aiuta il fatto che il partito BJP, al governo in India con il premier Narendra Modi, basi la propria identità politica proprio su una forma di aggressivo nazionalismo indu. Sempre guardando alla regione dell'Asia Meridionale, abbiamo poi i casi drammatici dello Sri Lanka, in cui la Pasqua del 2019 è stata funestata da attentati islamisti contro alcune chiese cristiane, e del Pakistan, paese

I NUMERI

Secondo la World Watch List del 2019, i cristiani perseguitati sono stati 245 milioni. Un numero in aumento rispetto al 2017, quando erano stati 215 milioni. I cristiani perseguitati nel mondo sono oltre 245 milioni circa un decimo del totale dei cristiani. 4.305 i cristiani uccisi nel 2018 per la loro fede di cui 3.731 uccisi in Nigeria. 50-70 mila detenuti in Nord Corea. Ovviamente i cristiani non sono gli unici ad essere perseguitati nel nome della propria religione.

Fonte: Agi

in cui il caso della povera Asia Bibi è paradigmatico del trattamento spesso riservato dalla maggioranza musulmana ai cristiani locali, peraltro appartenenti agli strati più poveri della società pakistana.

In Myanmar invece, paese a maggioranza buddhista del Sud Est Asiatico, alcuni monaci buddhisti diffondono da anni una propaganda d'odio contro le minoranze religiose del paese, cristiani compresi. I Karen, un'etnia di religione cristiana protestante che vive nel nord del Myanmar, è sottoposta ad attacchi persecutori da parte dell'esercito governativo.

Anche i cristiani indonesiani, che vivono in un paese a stragrande maggioranza islamica, devono far fronte ad una situazione difficile. Sono odiati non solo in quanto cristiani, ma anche perché sono quasi tutti di etnia cinese e di professione commercianti e piccoli imprenditori. Subiscono forti restrizioni alla costruzione di nuove chiese da parte del governo di Giacarta.

Spostandoci in Medio Oriente troviamo una situazione se possibile ancora più drammatica. L'Arabia Saudita, terra santa dell'Islam, vieta qualunque culto che non sia quello islamico.

In Siria una devastante guerra civile che dura dal 2011 ha fatto fuggire buona parte dell'antichissima minoranza cristiana dal paese; nel vicino Iraq, paese in cui l'instabilità politica dura ormai dal lontano 2003, centinaia di migliaia di cristiani sono fuggiti in Occidente negli ultimi 15 anni, per sfuggire alle violenze fra milizie sciite e sunnite e ai tagliagole dell'Isis.

In Terrasanta, luogo in cui il cristianesimo ha avuto origine, da decenni ormai i cristiani locali fuggono altrove. Ne restano meno di 200.000 stretti fra il fondamentalismo islamico di

NATALE 2019: IL MERCATINO SOLIDALE



il 24 novembre e l'8 dicembre abbiamo partecipato con lo stand Solaris e Tininiska al mercatino solidale di Porta Pia organizzato dal II Municipio. Inutile dire che il nostro era lo stand più colorato, soldi pochi ma soddisfazione tanta.

© Eleonora Ravello

Hamas e quello ebraico propugnato dall'estrema destra israeliana.

Guardiamo ora al continente africano. Qui per i cristiani la situazione è pesante in Burkina Faso, dove dall'inizio dell'anno molte parrocchie cattoliche sono state attaccate da gruppi islamisti, in Nigeria, dove nel nord del paese imperversano i terroristi di Boko Haram e in Repubblica Centrafricana, dove i cattolici sono spesso oggetto di sanguinosi attacchi da parte di pastori nomadi musulmani di etnia Peul.

Poi ci sono due continenti in cui il cristianesimo è largamente maggioritario, le Americhe e l'Europa. In quest'ultima l'unica situazione problematica è quella del Kosovo, dove i pochi serbi di religione greco-ortodossa rimasti dopo la guerra del 1999 vivono sotto assedio da parte della maggioranza islamica di etnia albanese.

In America Centrale e Meridionale, invece, negli ultimi anni decine di sacerdoti cattolici sono stati uccisi non da appartenenti ad altri gruppi religiosi, ma da gangs dedite al narcotraffico. Anche questa è persecuzione anticristiana.



Il 24 novembre sotto lo stand



l'8 dicembre con i fratelli Proietti, venditori e clienti

Soluzioni alternative e innovative di abitabilità

"Le Chiavi di Casa"

Quando diciassette anni fa Lotario Turini, partendo dalla necessità e dalla volontà di dare una risposta al disagio psichico di un suo familiare, ebbe l'idea di fondare Solaris, in pochi si aspettavano che quella associazione avrebbe colmato, almeno in parte, uno dei buchi più drammatici lasciati dal servizio sanitario nel fronteggiare il disagio mentale: una volta dimessi dai ricoveri o dalla Comunità, i pazienti vengono lasciati a se stessi perché molto spesso non possono rientrare in famiglia, sia per la mancanza di un nucleo stabile sia per le dinamiche patologiche che la stessa famiglia può riacutizzare nel paziente.

Turini, sostenuto dal dottor Antonio Maone, psichiatra del Dipartimento di salute mentale della Asl RMA, cominciò a cercare delle abitazioni in affitto per chi usciva dalle Comunità, prevedendo un'assistenza personalizzata a casa.

I partecipanti al nostro corso di giornalismo hanno rivolto a Lotario Turini una serie di domande, nel corso di un'intervista collettiva, per capire e far capire bene come è nata e come opera Solaris.

intervista a cura
del Laboratorio di Giornalismo

Dottor Turini, il vostro si può considerare un progetto-pilota?

“Vedete, adesso ci sono altre associazioni che si occupano di questo problema, ma ai tempi eravamo soli e ho dovuto scontrarmi non poche volte con le istituzioni pubbliche. L'associazione, con la collaborazione degli operatori della comunità terapeutica, ha ideato e realizzato un modello innovativo ed economicamente sostenibile (“Le Chiavi di Casa”), che consiste nella costruzione di progetti abitativi in appartamenti indipendenti, collocati nelle immediate vicinanze della comunità e dei servizi psichiatrici”.

Ma si tratta di un'assistenza uguale per tutti i pazienti?

“No, l'assistenza domiciliare non è



Lotario Turini, Presidente dell'associazione Solaris Onlus che dal 2002 si batte per il riconoscimento dei diritti dei pazienti psichiatrici

assolutamente standardizzata ma flessibile, costruita sulla base dei bisogni individuali, che possono variare nel corso del tempo. Ogni paziente è diverso dall'altro.

L'unico elemento stabile è invece la casa, che risponde ad un bisogno fondamentale per ogni cittadino per tutto il corso della vita”.

Trova che oggi vi sia la necessaria collaborazione tra Solaris e le strutture pubbliche che si occupano di disagio psichico?

“Tutti i nostri progetti sono portati avanti in collaborazione con gli enti territoriali e altre associazioni di volontariato. Solaris fa parte della Consulta dipartimentale di salute mentale della Asl RMA e della Consulta del volontariato del secondo municipio di Roma”.

Quali sono gli altri progetti?

“Sono innanzi tutto i Laboratori integrati. Ne abbiamo cinque: giornalismo, scrittura creativa, fotografia, pittura e giardini. Riteniamo che siano estremamente utili per combattere la solitudine e l'emarginazione che accompagnano frequentemente il disagio psichico, e nello stesso tempo danno ai partecipanti la possibilità di esprimere liberamente le proprie capacità e di imparare qualcosa. Un riscontro positivo lo abbiamo per esempio quando vediamo ex pazienti, come per esempio Maurizio, che riescono a organizzare e a condurre alcuni di questi Laboratori”.

Poster Matto

Ci siamo dati scherzosamente un nome, lo abbiamo accostato alla parola “matto”, tante volte usata a sproposito e con intento discriminatorio, e abbiamo messo una nostra piccola foto.

Matti sì, tutti quanti, ma per il giornalismo e per il quartiere.



TUTTI MATTI PER IL QUARTIERE



QUESTO NON È UN GIARDINO QUALUNQUE PROGETTO "I GIARDINI CHE CURANO"

È il risultato di un progetto che ha coinvolto molti di noi: utenti del Centro Diurno, della Comunità Terapeutica, del CSM, operatori, volontari, familiari, figure esperte nella progettazione del verde, nella scrittura creativa, fotografi e disegnatori.

Questo GIARDINO l'abbiamo PENSATO, PROGETTATO, DISEGNATO, FOTOGRAFATO e RACCONTATO. Abbiamo scelto e piantato le piante e i bulbi decidendone la migliore disposizione e creato uno spazio di relazioni simmetriche attraverso l'intreccio tra chi dà e chi riceve, chi cura e chi è curato. Quello che vi accoglie non è infine solo un luogo piacevole; è il frutto di un lavoro collettivo attraverso cui ritrovare bellezza e serenità.



"Il pane nutre il corpo, certo, ma i fiori nutrono l'anima." Corano, 18.55

MAGNOLIA SUBOVATA



TULIPANI



Blue Aimable

Candy Club

Ice Cream

CROCUS

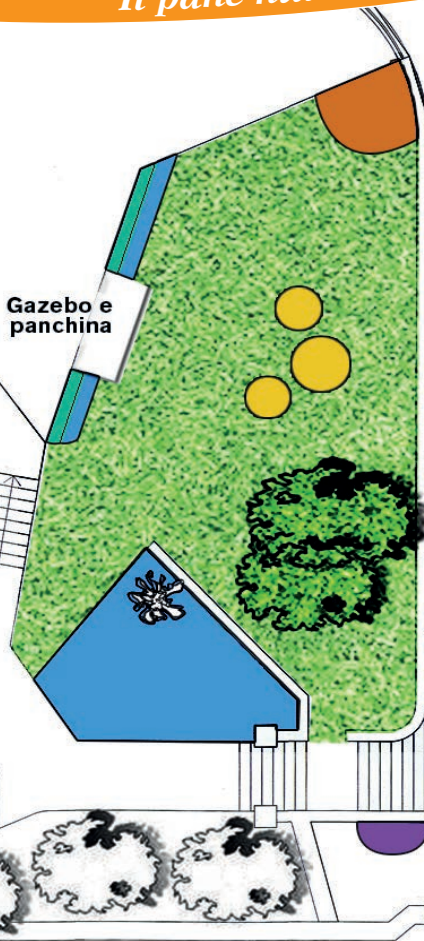
MUSCARI



Jeanne d'Arc

Romance

M. Latifolium



● Magnolia Subovata

● Abelia
Rosa Cinese
Sinforicarpus
Rosa Iceberg
Contogno
Buddleja
Rosa Bankisae
Glicine
Cydonia

● Pronus Subhirthella autumnalis

● Tulipani

● Fejoia

**IL VERDE AIUTA A VIVERE
OFFRE PACE, FRESCURA,
BELLEZZA CON I SUOI COLORI
E LA SUA OMBRA CI REGALA
MOMENTI DI SERENITÀ
E DI RIPOSO**

Il progetto è stato finanziato da Roma Capitale, realizzato dall'Associazione Solaris Onlus in partenariato con il Centro Diurno di via Sabrata e Scalea93 e in collaborazione con il Centro Diurno di via Monte Tomatico, l'Accademia di Belle Arti di Roma Corso di Arte per la Terapia e la Cooperativa Sociale Magazzino.



ROMA
CAPITALE



SOLARIS
ONLUS

